

CAF ACLI

Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.

Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267

www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

al Golfo

Patronato Acli ENNA

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216

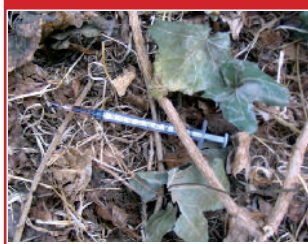
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno II n. 22 Euro 0,80 Domenica 15 giugno 2008

Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

TOSSICODIPENDENZA A GELA



I dati del Sert indicano un costante aumento

di Totò Sauna

2

VOCAZIONI

Il 14 giugno don Vincenzo Sciacchitano ordinato diacono

di Delfina Butera

5

TELEVISIONE

Successo per la fiction su don Zeno

di Gianni Virgadola

6

VILLAROSA



Prospettive turistiche per la realizzazione di una ippovia nella Valle del Morello

di Pietro Lisacchi

8

EDITORIALE

Ripartire dai nonni per riscoprire la bellezza degli anziani

Un filosofo cinese ha detto: "Amiamo le cattedrali, i vecchi mobili, la vecchia argenteria, i vecchi dizionari, le vecchie stampe, ma abbiamo dimenticato la bellezza delle persone anziane".

È fondamentale la memoria del passato per comprendere la vita. I nonni sono una "biblioteca viva" una memoria del senso e della saggezza della vita. E noi oggi abbiamo un gran bisogno di questo senso della vita, soprattutto in un mondo dove si ha paura di interrogarsi proprio sul senso stesso della vita. Per questo i nonni rappresentano veramente una grande ricchezza, anche riguardo alla vita della fede. Ai nipoti, i nonni riescono a trasmettere soprattutto un amore ed una testimonianza di fede, ma anche un esempio di vita, e l'esempio, si sa, è più forte di molte parole.

Mi ricordo della mia nonna materna; è stata sempre un esempio fortissimo di vita cristiana. Pur dovendo badare con 8 figli, tutti i giorni andava a messa, in quella realtà non facile che caratterizzava la vita agricola fatta di fatica e di sacrifici. Mi raccontava che anche mio nonno durante i periodi forti dell'anno, Avvento e Quaresima, si alzava la mattina alle 3 per andare a messa prima del lavoro. Per noi nipoti era veramente una persona che ci dava un esempio molto importante.

Apprezzare questo genere di bellezza è "essenziale alla nostra vita". Per questo motivo, in un contesto dominato dalla "cultura dell'efficienza" è necessario rilanciare il ruolo degli anziani, i quali spesso si ritrovano isolati ed emarginati. D'altronde, gli anziani possono essere un prezioso supporto per il compito educativo dei genitori: i giovani guardano in loro un modello da imitare e un saggio da consultare. È necessaria anche "un'educazione al rispetto dell'anziano e una valorizzazione delle sue potenzialità"; in un momento in cui ciascuno si sente protagonista, l'anziano spesso viene emarginato, e non sono rari i "casi di totale abbandono".

Ecco perciò l'esortazione di tanti pastori, a rivolgere maggiore attenzione ai nostri anziani, custodi della "memoria collettiva" di una società in rapido cambiamento. La vecchiaia, è un tempo favorevole nel quale persone arricchite e maturate dall'esperienza cristiana, danno un contributo alla vita e alla missione della chiesa. Quanti bambini e ragazzi, proprio perché passano tanto tempo con i nonni, apprendono da loro a pregare a capire le fondamenta della dottrina cattolica. Ricordo, poiché abitavo con mia nonna nello stesso stabile, la recita del rosario, il racconto della vita dei santi, il pomeriggio lo passavo a leggere la bibbia ed anche tanti libri di letteratura. E quando mi addormentavo per la stanchezza, la nonna mi rimproverava la coperta.

Con i nipoti bisogna dialogare: quello che spesso manca oggi, tutti di fretta; educarli alla fede con amorevolezza, che non significa coprirla di regali, ma dare amore, serenità, dolcezza, saper educare al perdono. Oggi in un momento storico in cui l'immagine della famiglia è "quella drammatica dei lutti, delle tragedie, dei tradimenti", come rispondono i nostri nonni? Trasmettendo i valori e la gioia di fare famiglia, mostrando la dignità e la sacralità della vita dal concepimento fino alla sua conclusione naturale.

Emilio Greco

I giovani non sono soli

Niscemi - L'adolescenza è già di per sé un'età a rischio. Lo diventa maggiormente se a viverla sono ragazzi con disagio socio-culturale, con problemi familiari o con mancanza di solidi punti di riferimento. La tragica vicenda di Lorena Cultraro, la quattordicenne uccisa barbaramente e gettata in una gebbia da tre suoi giovanissimi amici, è l'esempio eclatante a cui può spingersi un'adolescenza sfrenata, priva di valori e di progetti. Ma la gioventù niscemese non è completamente alla deriva, abbandonata a sé stessa, come certi servizi giornalistici hanno superficialmente etichettato. I mali fra i giovani di questo grosso centro esistono, non vogliamo negarlo. Esiste però anche una struttura, quasi mai citata dalle cronache giornalistiche, che si prende cura degli adolescenti a rischio. È il centro "Cieli e Terra Nuovi" che da cinque anni opera nei locali della parrocchia San Francesco, in via Madonna, assistendo e cercando di recuperare a 360 gradi una quarantina di ragazzi provenienti da un ambiente socio-economico disagiato (famiglie di carcerati, figli di ragazze

madri...). Il centro Ctn è un'oasi in un deserto di strutture per i giovanissimi. La sua esperienza nell'assistenza agli adolescenti con problemi si è rivelata molto proficua, tanto da venire esportata anche nella vicina Gela, dove è stata aperta un'altra sezione di Cieli e Terra Nuovi.

Il Ctn della parrocchia San Francesco è stato fondato nel 2003 da don Giuseppe Giugno, un parroco lungimirante, un sacerdote capace di trasformare in realtà i sogni "impossibili". "In diocesi, in quel periodo - ricorda don Giugno - era stata aperta la porta al recupero dei carcerati. Superando tanti ostacoli, riuscimmo a salvare dalla vendita a privati il fondo Sturzo (nel Calatino a pochi chilometri da Niscemi), dove ora esiste una struttura che ospita coloro che escono dal carcere assieme alle loro famiglie, per un primo inserimento nella società". Mancava però un centro che si occupasse dei ragazzi abbando-



Niscemi - Anna Zinna e Marilena Valenti coordinatrici del centro "Cieli e Terra Nuovi"

nati a sé stessi dai genitori che non potevano provvedere alla loro formazione. Così don Giugno, tramite la Caritas di cui è responsabile, fece sorgere "Cieli e Terra Nuovi", con lo scopo di aiutare gli adolescenti esposti a rischi e a devianze che potrebbero compromettere il loro futuro.

Inizialmente il centro ha funzionato con i finanziamenti della Caritas, ma negli ultimi anni è intervenuta provvidenzialmente l'amministrazione provinciale a farsi carico delle spese. Coordinatrici del centro sono Anna Zinna e Marilena Valenti, due giovani laureate in Scienze della Formazione, che possono contare sulla collaborazione di 12 operatori (Massimo Ragusa, Isabella Gueli, Margherita Reale, Pietro Anfuso, Romina Ania, Valentina Giarracca, Adele Zafarana, Roberto D'Alessandro, Giuseppe Votadoro), tutti forniti di titolo specifico per gestire l'ampio ventaglio di laboratori di cui dispone il centro: recupero scolastico nelle discipline fondamentali, pittura e ceramica, musica, attività motoria, fotografia, falegnameria ed elettricista (per i maschi), parrucchiera (per le ragazze), balli di gruppo e teatro. Le fina-

lità che si propongono gli operatori del Ctn sono: la promozione dei diritti e delle opportunità dell'adolescenza; lo sviluppo armonico e integrale di ciascun minore; la formazione continua; la socializzazione e l'assunzione di regole sociali; l'acquisizione di modelli significativi di apprendimento.

"Accogliamo 40 ragazzi fra i 12 e i 17 anni - spiega la coordinatrice Anna Zinna

- ma ce ne sono il doppio in lista di attesa per mancanza di locali e di finanziamenti". Il centro ha stipulato una convenzione con l'Università di Catania, i cui studenti svolgono le previste ore di tirocinio presso il Ctn niscemese. "Collaboriamo pure - continua Zinna - con il Tribunale dei Minori, che ci manda ragazzi 'messi alla prova', e l'équipe socio-psicopedagogica del comune, per aiutare alunni che non hanno ottemperato all'obbligo scolastico a conseguire la licenza media".

I ragazzi e le ragazze frequentano volentieri il centro della parrocchia San Francesco, ricevendo una formazione che li aiuterà ad affrontare la vita con punti fermi di riferimento. Diversi hanno anche incominciato a imparare un mestiere. Alcune ragazze erano amiche della povera Lorena finita barbaramente nella vasca di irrigazione. "Avevamo invitato Lorena a iscriversi al centro - ricordano con rammarico. Ha detto di sì ma poi non si è più vista. Se avesse accettato la nostra proposta forse, chissà, si sarebbe potuta salvare..."

Salvatore Federico

SESSUALITÀ Le reazioni alla diffusione dei dati sull'incremento delle vendite della pillola del giorno dopo

"I giovani sono affettivamente analfabeti"

Questa notizia non mi ha meravigliato, provare meraviglia è la cosa più ipocrita che si possa fare. Se svalorizziamo la vita, con continue campagne di opinione e con l'incessante attività di certi media è chiaro che si finisce per banalizzare tutto. Se perdiamo la conoscenza del bene e del male poi non dobbiamo meravigliarci". È questo il primo commento di don Tonino Lasconi, parroco a Fabriano ed esperto di questioni giovanili, ai dati diffusi in questi giorni al convegno di Sigo (Società Italiana di ginecologia e ostetricia) e Aogoi (Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani), sull'incremento della vendita della pillola del giorno dopo. Nel solo 2007 ne sono state vendute 270 mila confezioni, 50 mila in più del 2006, per la maggioranza, oltre il 50%, acquistate da giovanissimi, tra i 15 e i 20 anni. "Semina

vento raccogli tempesta - continua don Tonino Lasconi - non possiamo solo stupirci della tempesta se non guardiamo al vento ovvero alle cause dei fatti. La ragazzina che prende la pillola probabilmente nemmeno se ne rende conto. Se la pubblicità, i programmi televisivi e i media invitano i nostri ragazzi ad essere trasgressivi come possiamo poi stupirci dei loro comportamenti?".

"Questo dato non mi meraviglia perché conferma la carenza delle due principali realtà educative, la scuola e la famiglia, nell'educazione all'affettività dei giovani. Lasciando il compito di educare i nostri ragazzi al Grande Fratello e alle altre trasmissioni televisive". Commenta così Vanna Iori, professoressa di pedagogia dell'Università Cattolica di Piacenza, i dati sull'incremento dell'utilizzo della pillola del giorno dopo tra le giovanissime.

"Scuola e famiglia - continua la professoressa, membro dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia - sono sempre più concentrati sul produrre, lasciando in secondo piano il dialogo e gli aspetti relazionali. I nostri giovani oggi sono vittime di un analfabetismo affettivo relazionale e corporeo, dove i legami non sono pensati in modo consapevole. Per questo non mi stupisce che si ricorra a espedienti di pronto uso come la pillola del giorno dopo". La docente richiama il tema della "emergenza educativa" che deve interrogare prima di tutto genitori ed insegnanti. "Non ho nulla in contrario alle tre I (impresa-informatica-inglese) - ha concluso - ma non riduciamo l'educazione dei nostri figli solo a questo perché educare è prima di tutto costruire un rapporto con se stessi e con gli altri".

dal Sir

DROGA Il responsabile del Sert denuncia l'aumento delle richieste di intervento nella città del Golfo

I dati della tossicodipendenza a Gela

I tossicodipendenti che chiedono aiuto al Sert di Gela sono sempre più numerosi. Questo è il dato che esce fuori dalla relazione del dottore Placido La Rosa, responsabile del Sert di Gela. Un segno, un sintomo che ci indica che i tossicodipendenti a Gela sono in aumento.

“Sono numeri che riguardano solo coloro che chiedono il nostro sostegno - ci dice il dottore La Rosa - quindi non è un dato preciso. Non comprende tutti i tossicodipendenti presenti nella nostra città. Monitoriamo solo coloro che accettano l'intervento della nostra struttura. Curiamo quelli che arrivano da noi quando non ce la fanno più. Quando hanno deciso che è arrivato il momento di dire basta. Quando sono in uno stato pessimo oppure segnalati da colleghi medici,

da altre strutture mediche, o dalle famiglie, dai servizi sociali. È chiaro che rappresentano un indice”. Quasi tutti giovani. Come sempre. Questo è un dato allarmante.

Gela ha una popolazione di 77.650 abitanti. La fascia di età che va dai 14 anni ai 44 anni comprende 34.785 persone. I soggetti che hanno chiesto l'intervento del Sert sono stati 113, a cui si devono sommare 26 nuovi casi. L'incidenza su questa fascia di età è di 1,46, contro quella nazionale che arriva al 2,5 per mille. Ma è un indice che tende ad alzarsi, visto che la media regionale arriva al 1,3 per mille. Nel 2007 sono stati trattati 170 casi. Ben 10 in più rispetto all'anno precedente. Di questi casi, 23 sono quelli provenienti da altri Sert e 147 da quello di Gela. La maggioranza sono ma-

schì e molto giovani. Dai 15 ai 19 anni vengono assistite 3 persone. Dai 20 ai 24 anni 7 soggetti. I casi aumentano con l'età.

La fascia più interessata alla tossicodipendenza è quella che va dai 30 ai 34 anni con 46 soggetti seguiti. Dai 35 anni ai 39 anni vengono seguiti 39 soggetti. Poi, i numeri vanno a decrescere. La maggioranza di questi soggetti assistiti è celibe: 76. Ma molti sono i coniugati, ben 55. In percentuale minore troviamo i divorziati: 5 casi, i separati 10 casi e i conviventi con 8 casi. La fascia della scolarizzazione è variegata. Molti hanno la licenza media inferiore, 66 soggetti. Altri nemmeno quella, visto che in 55 casi hanno raggiunto solo la licenza elementare. Sono presenti, anche se in forma minore, altri titoli di

studio. Ventuno sono i soggetti che hanno raggiunto la licenza di scuola media superiore. Tre soggetti sono arrivati alla laurea.

I dati che riguardano il rapporto con il mondo del lavoro danno delle certezze, ma anche delle smentite. Ben 55 soggetti hanno un lavoro stabile. Cinquantuno sono i soggetti che lavorano in maniera saltuaria. Solo 25 soggetti non lavorano. Sono pochissimi gli studenti. La sostanza d'abuso primaria è l'eroina. Ben 100 soggetti su 147 curati ne hanno fatto uso. Dietro troviamo i cannabinoidi. L'uso è stato accertato su 45 soggetti su 83. La cocaina viene utilizzata da 19 soggetti su 83.

————— **Totò Sauna**



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARCO

SOSTENIAMO LA MORATORIA CONTRO LA PEDOFILIA

Il solo pensiero di un bambino violato mi mette i brividi e da padre sento questo problema in modo amplificato. Sembra scontato dire che chi priva un bambino della sua innocenza è un mostro, ma non è altrettanto scontato provare sentimenti di odio verso coloro che hanno lanciato già dallo scorso anno l'International Boylove Day, una sorta di raduno di uomini senza scrupoli che manifestano apertamente di essere pedofili. Per fortuna questa iniziativa viaggia soltanto su internet, nessuno schieramento pubblico; purtroppo però, nonostante l'incessante attività della polizia postale, nell'oscurare i siti con contenuto pedopornografico, la rete risulta essere un gigantesco moltiplicatore; chiuso un sito se ne riaprono in media altri tre. Ho intervistato molte volte don Fortunato Di Noto, il sacerdote che da tempo ha dichiarato una vera e propria guerra alla pedofilia e ho apprezzato molto in questi giorni la sua idea di lanciare una “moratoria mondiale contro la pedofilia e la sua ideologia”. Numerose le adesioni, tra queste sento il bisogno di citare quella di un politico, (io non amo molto questa categoria) Alessandro Pagano, da me intervistato sull'argomento: “Sentiamo profondamente il desiderio ed il dovere di sostenere don Di Noto e la sua proposta per denunciare l'aberrazione e il degrado umano e spirituale che si nascondono dietro questo comportamento disumano. Chiunque abbia figli - continua Pagano - sa con quanta tenerezza si abbracciano i bambini e non può non restare disgustato al solo pensiero che i gesti di affetto possano nascondere altri fini. Noi non siamo tra quelli che invocano pene irreversibili, però la cronaca di certe atroci vicende non può che suscitare un forte senso di disgusto ed una totale condanna. Aiutiamo quindi don Di Noto a portare la vergogna dei pedofili e delle loro infami scelte davanti all'opinione pubblica di tutto il mondo, aiutiamolo a combattere una guerra contro i pedofili e più ancora contro quelli che su questa nefandezza si arricchiscono, aiutiamolo con la nostra adesione ad ottenere la moratoria che una civiltà che si definisce tale non può non richiedere”.

Già da diverso tempo la società editrice “E POLIS” aveva lanciato numerose iniziative per bloccare il Boy love day (la giornata dei pedofili) che i pedofili vogliono celebrare il 23 giugno di ogni anno. Una vergognosa iniziativa internazionale promossa da diverse associazioni che dialogano attraverso internet con lo scopo di diffondere la “cultura della pedofilia” e solidarizzare con i violentatori di bambini in carcere. Preferisco non fare alcun commento ma voglio, dalle colonne di questo giornale, rilanciare un appello all'Unione Europea, all'Unicef e a tutte le istituzioni affinché il “Boy love day” non si celebri mai e che vengano oscurati tutti i siti Internet dove si continua a propagandare questa ignobile iniziativa. Occorre reagire con forza e sostenere questa battaglia di civiltà per la tutela dei nostri figli e dei bambini di tutto il mondo dall'orrore degli abusi e delle violenze. Informazioni su: http://www.epolis.sm/html/fermiamo_gli_orchi.html

info@scinarco.it

VALGUARNERA Dopo le proteste la strada torna percorribile, ma con cautela

Riaperta la Provinciale 4

Torna percorribile dopo mesi di disagi il tratto di strada situato appena prima del tunnel sulla provinciale 4 che collega Piazza Armerina a Valguarnera. A causa della chiusura, riconducibile ai continui smottamenti del terreno sottostante, gli automobilisti erano costretti ad una lunga e tortuosa deviazione che era divenuta un vero pericolo soprattutto per i grossi mezzi. Adesso, anche se ancora lontani da una risoluzione definitiva del problema, è stato realizzato, dall'ufficio viabilità della provincia, un intervento straordinario che consente il transito delle autovetture. Il manto stradale risulta ancora fortemente deformato e sconnesso, tanto da dover ridurre di molto la velocità

di percorrenza, ma le poche risorse a disposizione non hanno consentito di fare di più.

Il presidente della provincia di Enna, Cataldo Salerno, ritiene comunque un successo quello che si è riusciti a fare. La provinciale 4 è una delle più importanti strade della rete provinciale in quanto serve un vastissimo bacino archeologico. Era inserita tra le priorità per gli interventi risolutivi da attuare, ma i tempi per un intervento definitivo si sono allungati indefinitamente dopo che i fondi destinati alla viabilità provinciale, ottenuti lo scorso anno, sono stati congelati

dall'attuale governo. Per la costruzione di un grande viadotto (soluzione pensata per contrastare le continue frane in quel punto) bisognerà, dunque, aspettare ancora. Intanto speriamo che l'attuale ennesima riparazione non scivoli via con la prima pioggia.

————— **Angelo Franzone**

**TORINO** L'iniziativa del centro “Onorato Passarelli” che da 40 anni assiste chi emigra in Piemonte

Meeting di immigrati siciliani

Il centro immigrati “Onorato Passarelli” ha organizzato per il 22 giugno a Torino un incontro con gli immigrati siciliani presenti nella regione piemontese. La manifestazione che inizierà alle ore 15.30 presso il salone “Beato Allamano” di corso Ferrucci 12 vedrà la presenza del trombettista Benny Fiorito, del complesso “i desideri” e del coro del “festival dei bambini” di due gruppi folkloristici catanesi, dei dirigenti dell'associazione “Sicilia Mondo” e del suo presidente Domenico Azzia.

Dal 1962 è presente a Torino il centro immigrati “Onorato Passarelli”.



Onorato Passarelli
fondatore del Centro

Un ente nato con lo scopo di trovare un lavoro e una casa a tutte quelle persone che in quegli anni provenivano dal sud Italia. Oggi il centro per lo più si occupa dell'assistenza agli immigrati extracomunitari, ma allo stesso tempo offre la possibilità di ritrovarsi. Infatti cerca di ricreare l'ambiente e le tradizioni di ciascun gruppo etnico, organizza corsi di specializzazione e di lingua. Il centro fu fondato

dal professore Passarelli, un insegnante di scuola media, proveniente da una regione del sud, che si rese subito conto delle necessità dei suoi corregionali e dei molti immigrati da

regioni del meridione d'Italia. Per questo iniziò prima presso i Salesiani, passando poi per diverse sedi fino a quella attuale e sempre con lo stesso scopo: “un amico, dieci amici, cento amici, mille amici”. A decine sono passati da questo centro confidando le proprie difficoltà e problemi. Erano problemi di lavoro, di reperimento di un alloggio (nei periodi che a Torino si vedevano scritte come quelle “non si affittano ai meridionali”), di inserimento sociale negli anni difficili dell'immigrazione a Torino. Il centro allo stesso tempo, accanto ai programmi di servizio sociale, ha realizzato anche at-

tività di aggregazione e di ritrovo per gli immigrati con lo scopo di dialogare e rinsaldare un rapporto di appartenenza mai dimenticato nel nome della comune cultura di origine.

————— **Carmelo Cosenza**

della poesia

Salvatore Cangiani

È uscita in questi giorni la raccolta poetica “I flauti della sera” del poeta di Massa Lubrense Salvatore Cangiani. Laureato all'università di Napoli ha scritto varie raccolte in lingua napoletana: *La speranza* (1980), *Poesie per Sorrento* (1984), *Il pulpito verde* (1987), *Via Crucis* (1989) *A voce d'oro silenzio* (1989), *Lauda per la madre* (1993), *Natale nei versi* (1996) e *Cielo e mare* (2001). Salvatore Cangiani è un poeta di grande sensibilità e di grande spessore culturale. Attento osservatore dell'animo umano ne condivide le condizioni e le passioni, soprattutto degli ultimi, dei barboni, di quelli senza santi in paradiso. Ed è proprio questo suo farsi carico del dolore

degli ultimi - scrive il poeta Giuseppe Vetromile - a indurre il nostro autore nella tentazione di abbandonarsi “*alla dissolta geometria del nulla*”, come “*la cifra oscura d'un frammento / ridato all'universo*”. Ma è proprio questa sua compassione nei confronti dell'umano nudo e spoglio di ogni struttura alienante - continua Vetromile - che si concretizza in alta poesia, a riscattare pienamente un mondo in cui, se l'Altrove non parla direttamente, ci concede almeno di ascoltarne i silenzi, “*dove i cieli dilatano armonie / d'angeli sconosciuti*”.

Geometria dei deserti

*E sento l'urto
che irrompe nella notte
dalla ferita in fondo alla creazione.*

*Lo sento ovunque
nel pane profanato da un blasfemo
segno di croce
nel vino inacidito dall'insonnia
nel bacio di mio figlio
che mi chiedeva in dono un aquilone.
Ancora infranta
è l'armonia del cosmo
girandola di luci che ora fruga
nei sogni di un bambino
con l'artiglio di ghiaccio della luna
e il suo occhio appannato di cadavere.
Ancora c'è
chi vendica sugli angeli
la sua innocenza uccisa
e con un gesto infame crocifigge
millenni di pietà.
E in questo buio*

*deglutisco rigurgiti di orrore
per dannarmi al perdono.
Sradico in me germogli di speranza
da trapiantare sui tuoi rami nudi.
Mi affatico a inventarti la parola
che lievita nel cuore.
Non ti abbandonano all'esodo nell'ampia
geometria dei deserti
tra le spezzate pietre della legge
e l'aligdo stupore delle stelle.
Non mi rassegnano
ad essere universo senza l'uomo.
E quando l'urlo
sarà canto d'allodola nel sole
con la danza dell'erba che rinasce
andremo a bere al calice dell'alba
la rugiada di Dio.*

a cura di Emanuele Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIESI L'orribile morte di Gaetano Mirisola

Ancora tragedie

Le campagne dove si coltivano frutta, grano e vari prodotti dell'agricoltura costituiscono una grande risorsa per Riesi. C'è quasi un attaccamento congenito alle terre. Una passione che si tramanda di padre in figlio. Gaetano Mirisola ha perso la vita mentre stava lavorando in un terreno di sua proprietà. Il giovane diciannovenne è rimasto avvinghiato al rullo di una imballatrice di paglia. La tragedia si è verificata domenica scorsa in contrada "Mariano". A trovarlo privo di vita il padre. Nella morsa del dolore e della disperazione sono finiti i genitori, i familiari, gli amici del giovane che ancora oggi non sanno capacitarsi della morte atroce del giovane. Sin da bambino andava in campagna per aiutare il padre nella gestione e nella conduzione dell'agro. Un gran lavoratore, un ragazzo serio senza grilli per la testa cresciuto con la passione per la terra. Il mese di giugno è particolarmente ricordato per le tragedie che si sono verificate negli anni passati. Bambini e ragazzi sono i protagonisti di queste disgrazie. Si ha quasi paura di questo mese estivo. Nel 1996 due bambini Angelo Baglio e



Vincenzo Lazzarotta escono da casa con le bici per dirigersi a Monte degli Ulivi. I loro corpi saranno trovati nella tarda serata dai genitori all'interno di una cisterna di acqua. Giugno 97. È un caldo pomeriggio. Due bambini Salvatore Salemi e Giuseppe La Rosa giocano in un garage. Aprono una botola dove si trova della sansa, una sostanza derivata dai noccioli delle olive, usata come carburante per gli impianti di riscaldamento. Il composto a contatto con l'aria emana delle esalazioni di gas mortali che tolgono il respiro ai due bimbi. La sorella di Salvatore, Gabriella tenta di salvarli ma anche lei rimarrà asfissata dalle esalazioni. Riesce in tempo però a far uscire dal pozzetto il fratellino che pur riportando gravi lesioni si salverà dal tragico evento. Giugno 2001 al mare del lido "Desusino" di Marina di Butera annega Salvatore Accardi 16 anni. Ritroveranno il suo corpo ore dopo. Una catena di vite spezzatesi tragicamente e puntualmente nella prima decade di giugno.

Delfina Butera

GELA La burocrazia blocca l'erogazione

Sete infinita

Crocetta pronto a marciare su Palermo con i cittadini assetati. Gela, ancora una volta, nella morsa della carenza idrica. Un disagio atavico che, caso strano, si ripete puntualmente all'avvio della stagione estiva. Interi quartieri non ricevono l'acqua da diverse settimane. Altri sono approvvigionati soltanto per qualche ora, con il "prezioso liquido" che non basta a riempire i serbatoi. Cittadini disperati ed esasperati protagonisti di un film già visto: secchi e bidoni in mano alla ricerca di fontanelle e abbeveratoi fuori le mura della città, costretti a lunghi chilometri pur di trovare fonti di approvvigionamento. La città continua ad essere in ginocchio, gli utenti vessati dai balzelli delle tariffe idriche che la nuova società che gestisce il ciclo integrato delle acque "Caltaqua" sta facendo recapitare ai cittadini, pur sapendo che l'acqua, totalmente dissalata, dal colore giallastro, non ha una potabilità chimicamente a norma di legge. E la pazienza dei gelesi ha un limite con le promesse di una svolta nel garantire alla città acqua tutti i giorni. Una volta si rompe il dissalatore, un'altra la condotta principale, qualche volta vanno in tilt le pompe e l'acqua già potabile, o quasi,

che si attendeva dalle dighe non arriva ancora. I potabilizzatori sono pronti. L'allaccio alla linea Disueri-Cimia è stata concluso. Manca però l'autorizzazione regionale all'apertura delle valvole. Il commissario dell'Agenzia regionale delle acque, il governatore Lombardo, rimanda la propria disponibilità. Al sindaco della legalità, Rosario Crocetta, non rimane che emettere un provvedimento di precettazione nei confronti del Consorzio di bonifica, di Siciliacque che ha realizzato l'impianto di potabilizzazione, di Caltaqua, in grado di potere immettere in rete 70 litri d'acqua al secondo prelevandola dalla diga Disueri. Insomma tutto è in regola ma la burocrazia sta paralizzando ogni intervento per lenire la grande sete dei gelesi. Intanto in piazza san Giacomo dove ha sede la società Caltaqua, ogni giorno, è un via vai di gente con una fila interminabile per protestare contro la mancanza d'acqua e contro il caro bollette.

Gianni Abela



MAZZARINO Si aggrava la situazione al S. Stefano

Via un altro medico

Un altro medico lascia il "Santo Stefano" aggravando ancor di più la già precaria situazione del personale. Bruno Papillo medico chirurgo, in servizio al "Santo Stefano" da tre anni e undici mesi ha chiesto ed ottenuto il trasferimento,

per avvicinamento alla propria città, presso il presidio ospedaliero di Paternò. Così dei quattro chirurghi assegnati al "Santo Stefano", ne restano in servizio solamente tre (Antonino Tirrò, Ferdinando Leone e Laura Cavarra - incaricata -) assolutamente insufficienti per garantire le prestazioni sanitarie ad una utenza che conta più di 50 mila abitanti. Gravitano difatti nella struttura ospedaliera di Mazzarino anche i paesi vicini di Riesi, Butera, Barrafranca e Pietraperzia. Una situazione drammatica quella del "Santo Stefano" che rischia di precipitare da un momento all'altro per la oramai cronica e grave carenza di personale non solo medico ma anche infermieristico ed ausiliario. "Ormai al Santo Stefano - dichiara il medico della Cisl Antonino Biundo - è

emergenza totale e in diversi, tra reparti e servizi, si lavora con l'acqua alla gola mancando i medici e l'altro personale necessario per garantire il regolare servizio e una normale rotazione di turni e di ferie. Dobbiamo assicurare - aggiunge Biundo - oltre all'attività di reparto, quella ambulatoriale, di pronta disponibilità e di pronto soccorso. Senza potere godere del giusto riposo e completamente stressati da turni su turni, con reperibilità notturne e festive". L'ospedale "Santo Stefano" ha due sale operatorie in funzione in piena attività. E dall'inizio dell'anno sono stati effettuati più di 300 interventi chirurgici con solo quattro medici anche se la pianta organica ne prevede cinque. Ora con il trasferimento di Papillo il personale si assottiglia sempre più con conseguenze certamente negative su tutta l'utenza.

Paolo Bognanni



GELA Positivo bilancio del Pon sulla legalità alla scuola "E. Romagnoli"

"CAPACI" DI LIBERTA'

Nella scuola statale secondaria di primo grado di Gela "Ettore Romagnoli", si è tenuto un progetto Pon sulla Legalità. Il titolo non è stato scelto a caso: "Capaci di Libertà". Una tematica che sta interessando molto il mondo giovanile: la capacità e la consapevolezza di essere liberi e di non cedere alle sopraffazioni della criminalità e della prepotenza. Capaci, è anche il nome dello svincolo autostradale in cui trovarono la morte il giudice Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e gli uomini della sua scorta. Le attività sono state coordinate dalla professoressa: Maria Pia Umana e Raffaella Contrafatto. Diverse le attività svolte. Si sono studiate le cause e le radici storiche di questo fenomeno, che affligge la nostra regione. Si è cercato di approfondire un aspetto, che impedisce alla nostra società di crescere e svilupparsi liberamente, cioè il racket delle estorsioni o "pizzo", come viene chiamato. Il gruppo di scolari ha avuto l'ausilio di immagini, documenti, film e interviste di grandi uomini che oggi non ci sono più

come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Libero Grassi, Don Pino Puglisi, Peppino Impastato. Si è parlato del gelese Gaetano Giordano, commerciante della città del golfo che si ribellò al pagamento del pizzo e per questo pagò con la propria vita. Tutti uomini diversi che facevano lavori diversi, ma con un'unica convinzione, dire "no" alla mafia. È venuta fuori, in ogni incontro con gli insegnanti, la voglia di continuare la battaglia iniziata da questi uomini. Un alunno, Andrea, ci ha detto: "Per questo sono stati uccisi, ma anche per questo noi dobbiamo continuare a far camminare le loro idee sulle nostre gambe". Gli alunni della Romagnoli hanno sottolineato nel loro lavoro

Enna

Venerdì, 6 giugno nella sede della Lilt, in via Dello Stadio ad Enna, la Innerwhil, con la sua presidente, Lucia Guasto, ha consegnato il ricavato della serata di beneficenza dello scorso 25 maggio, nell'ambito di una serata che ha visto la partecipazione del duo Camilleri, della band di jazz, con Emanuele Primavera e di un defilé di moda della ditta Ugo Di Bella. Soddisfazione da parte del commissario provinciale, Giuseppe Camilleri che preannuncia la destinazione della somma "servirà per pagare l'ecografo, già in dotazione alla Lilt, per il cui acquisto una cospicua parte è già stata destinata dalla Lilt nazionale".

Caltanissetta provincia

È stato sottoscritto alla Provincia di Caltanissetta il contratto d'appalto dei lavori di ristrutturazione del tratto di 2,2 km. della ex Regia Trazzera n. 492 per il collegamento della Gela-Catania (117bis) alla statale 626 (Caltanissetta-Gela). Si tratta dell'esecuzione di un progetto del complessivo importo di 3.200.000 euro, i cui lavori sono stati aggiudicati all'impresa Durante Pietro di Santa Ninfa. L'opera mira ad assorbire il traffico veicolare che oggi, lungo le direttrici Licata-Catania, Licata-Vittoria, si sviluppa lungo la statale 115 con l'attraversamento dell'abitato di Gela lungo la Via Venezia e a rendere più agevoli i collegamenti tra i territori dei comuni di Gela, Butera, Niscemi e Mazzarino; mira inoltre a rendere più rapido il collegamento tra la zona industriale di Butera ed i territori ad est della fascia costiera. La durata prevista per tali lavori è fissata in dodici mesi.

Mazzarino

(pabo) Il dott. Piero Amorosa è il nuovo segretario generale del Comune di Mazzarino. Incaricato a scalco dal sindaco Giovanni Virnuccio il funzionario si è insediato nei giorni scorsi al palazzo del Carmine e sarà presente in municipio due volte a settimana. Piero Amorosa avvocato è nato a Milazzo 40 anni fa e ha conseguito la laurea in giurisprudenza nel 1992 presso l'università di Messina. Attualmente è anche segretario generale presso i comuni di Serradifalco e di Delia.

Una nuova ondata di proteste ha investito in questi giorni gli uffici di Caltaqua di Mazzarino dopo l'arrivo agli utenti delle bollette dell'acqua relative al primo trimestre 2008. Ci sono utenti che devono pagare per il trimestre in esame una tariffa di 35 euro circa e altri invece una tariffa di 150 o 250 euro. "Non riusciamo a capire - dice arrabbiato uno di questi utenti - quale sia il criterio che Caltaqua utilizza per il pagamento dell'acqua. Vorremmo spiegazioni - aggiunge l'utente - perché altrimenti saremo costretti a non pagare". Tra l'altro rimane ancora incerto, alla data attuale, il pagamento del canone dell'acqua relativo al 2007 per il quale l'amministrazione comunale aveva avviato un ricorso al Tar.

Gela

(GA) Teppisti in azione per mettere a segno uno squalido passatempo. Spaccati i vasi e le fioriere collocate accanto alla statua di san Pio da Pietrelcina e alla statua della Madonna. Un atto che non ha precedenti che offende la sacralità del luogo e quella dei tanti devoti che, quotidianamente, raggiungono la piazzetta a ridosso dell'edificio che ospita le suore salesiane, per soffermarsi a pregare e per un momento di raccoglimento. La mano vandalica degli sconosciuti ha operato anche su alcuni sedili collocati lungo il perimetro dell'area. L'episodio è stato segnalato alle forze dell'ordine. I cittadini sperano che i tutori dell'ordine possano vigilare la zona con una presenza più costante, soprattutto, nelle ore notturne.

ro che a Gela molto è stato fatto. E qualcosa nella cultura e nella mentalità sta cambiando. Da qualche anno è nata un'associazione antiracket, costituita da più di ottanta persone che sostengono e aiutano tutti coloro a cui è stato chiesto il pizzo. È stato uno dei rappresentanti di questa associazione, Francesco Barone, che ha incontrato gli alunni e ha risposto alle domande e ai dubbi. Alla fine di questo incontro, si è sottolineato che solo l'unione può sconfiggere il racket, l'isolamento e l'omertà invece, rendono i commercianti deboli e facili prede degli estortori.

T. S.



SPAZIO LUCE
rotocalco settimanale di informazione ecclesiale
OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

CALTANISSETTA Attori i ragazzi disabili del Centro di Mussomeli

Casa Rosetta in scena

Replica di successo il 6 giugno scorso, presso il villaggio Santa Maria dei poveri, per la 'Compagnia Teatrale' dei ragazzi disabili del centro diurno di Mussomeli. Gli attori hanno offerto agli spettatori provenienti da tutte le strutture di Casa Rosetta la messa in scena di una godibilissima pièce dialettale.

Ma facciamo un passo indietro: il 26 maggio il centro diurno per disabili di Mussomeli andava in scena grazie ad un'iniziativa promossa dall'Istituto Comprensivo di Campofranco, essendo stato ammesso a partecipare alla IV Rassegna Teatrale, aperta a tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale. La selezione dei lavori ammessi in finale era stata eseguita da un'appa-

sita commissione di esperti composta da autori teatrali, registi, cultori di teatro e specialisti nel campo della comunicazione. Superata la selezione, il centro diurno interpretava la pièce di Lina Riccobene "Roba di casa noscia", una commedia brillante. A seguito del successo riportato, sabato 31 maggio, nel corso della cerimonia di premiazione, la "Compagnia" è stata insignita del "Premio della Giuria".

Significativa la motivazione formulata dalla giuria e letta mentre il premio veniva consegnato nelle mani di Luisa Argentino, una delle interpetti più apprezzate: "per l'impegno profuso e l'applicazione per l'esecuzione dell'opera, per la buona prova recitativa degli attori che reggono sen-

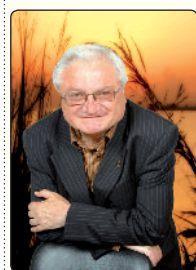
za affanno la scena, la giuria premia in modo speciale l'Associazione Casa Famiglia Rosetta di Mussomeli, con il lavoro Roba di casa noscia". Proprio al teatro, come attività rivolta a persone diversamente abili, sono state dedicate alcune pagine della rivista "Solidarietà", quadrimestrale della Fondazione "Alessia" - Istituto EuroMediterraneo, già curato dall'associazione Casa Famiglia Rosetta. Nell'ultimo numero recentemente pubblicato, viene sottolineato come il teatro consenta di associare il rispetto dei tempi di espressione e di apprendimento della persona, alla professionalità. È in questa sede che la persona diversamente abile trova l'opportunità di valorizzare con completezza

la sensibilità e la creatività, importanti veicoli dell'agire e del comunicare.

Attraverso la stesura e l'applicazione dei piani riabilitativi, la rappresentazione finale dei lavori diviene uno strumento, un motivo occasionale, in quanto il suo vero obiettivo non è nel risultato, ma nel percorso. Così, i ragazzi, stimolati dalle esigenze di performance, cercano di dare il meglio di sé. In vista della rappresentazione, si sentono sollecitati ad usufruire di trattamenti logopedici, motori o psicomotori. La rappresentazione diventa l'orizzonte verso cui i loro sforzi possono confluire efficacemente.

Punto di vista

di don Pino Carà



Difendere la dignità della persona per non arrendersi alla fame

Si è tenuta a Roma la conferenza mondiale della FAO, il cui tema è stato: "Sicurezza alimentare, cambiamento climatico e bioenergia". Scopo dell'assise era quello di individuare politiche, strategie e programmi necessari per tutelare l'ambiente e per affrontare la crisi alimentare nel mondo nel breve e lungo periodo. Jacques Diouf, direttore generale della FAO nel suo discorso introduttivo ha affermato: "È arrivato il momento dei fatti: servono nuove politiche sulle bioenergie, ma soprattutto nuovi investimenti. Almeno trenta miliardi di dollari l'anno, per sfamare 862 milioni di persone che non hanno un adeguato accesso al cibo. La situazione è allarmante, perché la crisi alimentare attuale va oltre la dimensione umanitaria tradizionale e ha un impatto sui Paesi sviluppati. Occorrono anzitutto decisioni coraggiose, accordi di partnership tra i Paesi che hanno risorse finanziarie, capacità di gestione e tecnologie e i paesi che hanno la terra, l'acqua e le risorse umane".

Nello specifico, il direttore generale ha chiesto un piano d'azione di trenta miliardi di dollari l'anno. Benedetto XVI ha fatto pervenire il suo messaggio tramite il segretario di stato card. Tarcisio Bertone. L'aforisma coniato da Benedetto XVI è: "Difendere la dignità della persona per non arrendersi alla fame". I punti salienti del suo discorso ribadiscono che povertà e fame non sono una fatalità: per debellarle occorre attuare concrete riforme strutturali, soprattutto in un periodo come l'attuale in cui la sicurezza alimentare viene minacciata dal rincaro dei prodotti agricoli. Rivolto ai capi di stato Papa Benedetto ha affermato: "A voi guardano milioni di uomini e donne, mentre nuove insidie minacciano la loro sopravvivenza e preoccupanti situazioni mettono a rischio la sicurezza dei loro Paesi. Infatti, la crescente globalizzazione dei mercati non sempre favorisce la disponibilità di alimenti ed i sistemi produttivi sono spesso condizionati da limiti strutturali, nonché da politiche protezionistiche e da fenomeni speculativi che relegano intere popolazioni ai margini dei processi di sviluppo. Alla luce di tale situazione, occorre ribadire con forza che la fame e la malnutrizione sono inaccettabili in un mondo che, in realtà, dispone di livelli di produzione, di risorse e di conoscenze sufficienti per mettere fine a tali drammi ed alle loro conseguenze. La grande sfida di oggi è quella di 'globalizzare' non solo gli interessi economici e commerciali, ma anche le attese di solidarietà, nel rispetto e nella valorizzazione dell'apporto di ogni componente umana".

Molte difficoltà si sono avute per la stesura del documento conclusivo che ha fatto esplodere gli interessi particolari sulla problematica generale. È corale la critica sui risultati raggiunti: modesti e generici; comunque il documento si chiude con un'affermazione che esprime più pii propositi che forte decisioni operative. Vi leggiamo: "Siamo convinti di voler utilizzare tutti i mezzi per alleviare le sofferenze causate dalla crisi attuale, al fine di stimolare la produzione alimentare e di aumentare gli investimenti nel settore agricolo, per affrontare gli ostacoli di accesso al cibo e di utilizzare le risorse sostenibili del pianeta per le generazioni presenti e future. Ci impegniamo ad eliminare la fame e garantire cibo per tutti oggi e nel futuro".

NISCEMI Organizzato dalla parrocchia Purgatorio coinvolge oltre 150 ragazzi

Riparte il Grest in contrada Pilacane

Il Grest della parrocchia delle Anime Sante del Purgatorio, l'evento più atteso dai ragazzi, prenderà il via lunedì 23 giugno, nella splendida cornice dell'oratorio di contrada Pilacane. Qui, oltre 150 ragazzi passeranno giornate in sana allegria, praticando diversi tipi di sport. Non mancheranno i momenti di preghiera e di riflessione su temi religiosi, sotto la guida spirituale del parroco don Lillo Buscemi.

All'oratorio di contrada Pilacane i ragazzi possono

alternare diverse attività fisiche: dal nuoto nella grande piscina al calcetto, dal tennis al volley, alla corsa. Per i più piccini c'è poi l'attrezzato parco giochi, dono del Rotary club.

Il sindaco Giovanni Di Martino e il vescovo Michele Pennisi assieme ai ragazzi nel giorno dell'inaugurazione del Grest 2007.



RIESI Le vicende costruttive del tempio a cura dello storico locale Giuseppe Testa

Le chiese della Madonna del Rosario

I fedeli di Riesi devoti alla Vergine, con le loro forze economiche, nel corso dei secoli, hanno realizzato due chiese intitolate entrambe a Maria Ss. del Rosario. La prima risale al 1693 benedetta nel 1699. Nel 1765 era già diroccata. La seconda, iniziata subito dopo tale epoca, fu benedetta nel 1775. Parliamo della prima. Fu la terza a sorgere in paese, in ordine di tempo, per la devozione della famiglia Scardino. Fu iniziata nel 1694 e al 1699, durante l'investitura del nuovo feudatario don Bartolomeo de Moncajo, già consacrata e benedetta. Era trascorso più di un secolo dal 1571 a Lepanto, che aveva segnato una grande vittoria navale della cristianità sulla flotta di Ali Pascià, allorché, dopo tale occasione, erano sorte in tutto il mondo cattolico chiese, santuari, cappelle dedicate alla Madonna del Rosario. Fu costruita dove oggi c'è il municipio, dando inizio alla strada omonima. Nella chiesa le opere, che sono state documentate, le conosciamo sin dal 1700: la statua della Madonna della Giunta, la Madonna allegra, preparata per le due giunte con il Figlio risorto in piazza e ai Quattro Canti, vestita con un manto nero che nasconde la veste di colori sgargianti; un quadro

della Madonna del Rosario, riportato dal notaro Graffeo nel 1750 per un velo che lo sovrapponeva. Ai primi del '900 saranno acquistate le statue di Ortisei. Al 1761 risale anche una campana datata. Nel 1765 si diroccò e i fedeli del quartiere si impegnarono di non restaurare la vecchia, ma costruirne un'altra più in alto, su un terreno maggiormente solido. Al 1775 era già compiuta: i mastri Giacomo Baglio e Giuseppe il Piazzese avevano delineato un grande salone di 30 m. di lunghezza e 6 m. di larghezza, ma non era stata subito definita.

Poco tempo dopo fu compiuta e sulla porta maggiore fu posta una lapide di pietra che porta scolpite le parole "Ave Maria gratia plena 1775". Furono diversi i momenti di crisi; fu chiusa e restaurata, godeva di alcuni poveri legati e rendite. La disposizione degli altari, con il trascorrere degli anni, non è molto cambiata: Maria Ss. del Rosario, S. Lucia e S. Agata, Sacro Cuore, sull'altare centrale trionfa da qualche anno la statua di Cristo Risorto, voluta da don Calandra.

Nel 1877 fu costruito un altro campanile di stile arabeggiante, con cupoletta e vano per le campane. Ne possiede tre,

due fuse a Riesi nel 1865, per devozione di Massaro Salvatore Golisano, e del sac. Giuseppe Calafato; oltre quella del 1761 di cui sappiamo ben poco. Nel 1924 fu smembrata la parrocchia della Madrice e fu creata la seconda al Ss. Rosario. Nel 1941 giunsero i salesiani e istituirono nei vecchi locali della sacrestia la scuola media e ginnasio.

Parroco fu nominato don Paolo Giacomuzzi, a cui seguì don Giuseppe Verde (che acquistò il gruppo della "Madonna di Pompei"), don Francesco Zampognaro, don Antonino Calandra... sino all'attuale don Giuseppe Russo. I libri parrocchiali registrano battesimi e matrimoni dal 1924, defunti dal 1929. Nel 2009 vanno a concludersi 310 anni dal 1699, data della benedizione della prima chiesetta. Sarà stampato nell'occasione un libretto, ricco di illustrazioni con molte notizie che sono state aggiornate alle più recenti scoperte archivistiche di Testa. Lo storico stamperà a sue spese l'operetta, che sarà donata al parroco don Giuseppe Russo. Le offerte d'acquisto raccolte saranno devolute integralmente alla chiesa per devozione di Testa.

Vecchia cartolina del 1914. Si nota a destra il Municipio, costruito nel 1869 al posto della prima chiesa del Rosario, in fondo la mole del nuovo Rosario, sorto intorno al 1775.



IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

Confraternita del Sacro Cuore
www.confraternitasacrocuore.it

Il sito strutturato da Filippo Fiammetta e Fabio Faraci raccoglie la storia della confraternita che fu fondata dal sig. Calcedonio Termine nel 1839. Il 5 giugno 1898 la confraternita fece approvare lo statuto e il regolamento della congregazione del santissimo Cuore di Gesù dal vescovo diocesano mons. Mariano Palermo. La confraternita ha sede nella

chiesa di S. Maria del Popolo ad Enna e ha come rettore Fabio Garofalo e come assistente spirituale don Vincenzo Di Simone. Il sito descrive molto accuratamente la storia della chiesa dedicata a S. Maria del Popolo che nei primi del 1500 era un monastero di suore. Il sito, a tal proposito, elenca i nomi delle suore che hanno lì vissuto.

Nella chiesa, recentemente restaurata, è conservata in buone condizioni un'antica statua del Sacro Cuore in cartone romano appositamente realizzata a Napoli per la confraternita. Un'altra statua, in legno massiccio e alta circa due metri, fu fatta realizzare in seguito dalla confraternita nel 1897. La

ricca galleria fotografica documenta tutte le varie e numerose iniziative della confraternita con una raccolta di foto suddivisa per argomento. Il sito ha anche il libro visitatori per chi vuole lasciare un pensiero o un messaggio. La lista dei links del sito accoglie gli indirizzi dei siti amici, dei siti delle confraternite ennesi, dei siti d'interesse religioso e dei siti riguardanti le istituzioni.

a cura dei Giovani Insieme www.movimentomariano.org
e-mail giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

VOCAZIONI Il salesiano riesino ordinato il 14 giugno a Messina don Vincenzo diacono

La comunità riesina e la famiglia salesiana guidata dal vicario foraneo don Vincenzo Andronaco, gioiscono per l'ordinazione diaconale che Vincenzo Sciacchitano riceverà assieme ad altri quattro salesiani.

Sabato 14 giugno nella cattedrale di Messina alle ore 17 l'Arcivescovo metropolitano mons. Calogero La Piana, nativo di Riesi, mediante l'imposizione delle mani conferirà a Vincenzo l'ordinazione diaconale. Un "passo" particolarmente significativo nel cammino verso il presbiterato perché sottolinea la dimensione del "servizio" ad imitazione di Gesù che afferma: "Voi mi chiamate Maestro e Signore è dote bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi". Vincenzo con gli altri



quattro salesiani si mette così in maniera decisa sulle tracce di Gesù per servire i fratelli nella Chiesa, in una "diaconia" che si esprimerà nel carisma salesiano per raccontare con la vita la carità pastorale del cuore di don Bosco. Vincenzo Sciacchitano 28 anni, ha iniziato il suo cammino religioso sin da giovane. Impegnato nei gruppi giovanili presso la chiesa di san Giovanni Bosco, nella consulta giovanile cittadina e nel gruppo scout. Un giovane allegro e sempre disponibile ad ascoltare l'altro. Dopo il prenoviziato a san Gregorio di Catania, nel 2000 entra nel noviziato internazionale di Pinerolo in Piemonte tra i luoghi cari a don Bosco, dove l'8 settembre 2001 nella basilica di Maria Ausiliatrice emette la sua prima professione religiosa entrando a far parte della società di san Francesco di Sales. Dopo il noviziato consegue il Baccellie-

rato in filosofia presso l'università pontificia salesiana di Roma. Dal 2003 svolge tirocinio nella comunità di san Gregorio di Catania e attualmente studia teologia presso l'Istituto san Tommaso di Messina. Il 22 settembre 2007 a Catania nelle mani di don Luigi Perrelli, ispettore dei salesiani di Sicilia fa la professione perpetua, con l'impegno pubblico di vivere i consigli evangelici della povertà, della castità e dell'obbedienza. Entro il 2009 sarà ordinato sacerdote a Riesi nella Basilica Maria Ss. della Catena.

Un altro riesino, Francesco Bontà che ha deciso di dedicare la sua vita a Cristo nella congregazione salesiana, attualmente studia presso l'Istituto Teologico san Tommaso di Messina.

Delfina Butera

Esercizi spirituali

16 - 20 giugno
Seminario Estivo Piazza Armerina
per sacerdoti, diaconi e laici
Relatore Padre Horacio Simian - Yofre
Tema "La preghiera dei Salmi"

Per prenotazioni e informazioni
tel. 0935/682894

LE STATUETTE DI S.FILIPPO MADE IN CHINA

di Salvatore Cosentino

Avevo ereditato 4 statuette ottocentesche in terracotta raffiguranti san Filippo, fabbricate certamente a Caltagirone. Una diversa dall'altra, pur rassomiglianti, ma opera dello stesso ceramista. Da una rapida indagine ho raccolto alcune informazioni curiose. La provenienza calatina anzitutto. È esistita, e resiste ancora, una particolare affezione della città di San Giacomo con la vicina Aidone, patria del culto a san Filippo, al punto che in occasione della festa del primo maggio molti calatini organizzano un popolato pellegrinaggio, in una lunga fila, a piedi, che la sera della vigilia unisce le due città. Una devozione che sopravvive in epoca di fredda miscredenza del nostro tempo. Si dice anche che san Filippo, spesso, restituisse emblematicamente il bene della parola a chi manca. Persino in epoca della inflazione de-

gli sproloqui dei cellulari. Le statuette non hanno pretese artistiche, ma una caratteristica interessante. Sono diverse l'una dall'altra, perché lo stampo utilizzato veniva rinnovato di anno in anno, forse per uno di quei vezzi di bottega che tendevano a diversificare la produzione. Non portano una data (che oggi conferirebbe una particolare preziosità) e nemmeno la firma dell'autore. Con molta umiltà evidentemente erano ritenute semplici ricordini per i pellegrini. Oggi questa religione del lavoro artigiano commuove come i piccoli fiori di campo offerti naturalmente dalla terra. Non certamente, come oggi avviene, con la presenza nelle bancarelle di altre statuette "made in China" stampate orribilmente in plastica. (Mi dicono che nella zona vesuviana esiste una fabbrica cinese di statuette votive di santi). Povero san Filippo

costretto, per l'amor di patria, a contenere il miracolo della parola e della protesta.

Nel mio piccolo, ho riservato un posto di onore alle 4 statuette in uno scaffale del mio studio, nella speranza di collezionista che il Santuario e l'intelligente sindaco di Aidone possano promuovere il rispetto di una antica promozione culturale e religiosa, che è autentica devozione e probabile interesse econo-

mico con migliaia di pellegrini interessati. Ma dove va la bellissima città di Aidone con i retaggi culturali dei suoi edifici in pietra ferrigna che contrastano con le diffuse imposte in alluminio anodizzato? Ecco il più triste messaggio linguistico di san Filippo che dovrebbe restituire ad una antichissima città la considerazione del buon gusto.

www.scosentino.it


Statuette votive di san Filippo di epoche diverse di proprietà del santuario



22 GIUGNO 2008

GER 20,10-13
ROM 5,5,12-15
MT 10,26-33

«... I martiri hanno sofferto e hanno corso pericoli tra le grandi tempeste dell'odio di questo mondo. Hanno corso pericoli non tanto per quanto riguarda il corpo che prima o poi dovevano abbandonare, ma per quanto riguarda la fede stessa. Se fossero venuti meno, nel caso che avessero ceduto dinanzi alle terribili sofferenze delle persecuzioni o

Esposizione sul salmo 69,1-2).

Con la sua parola Gesù invita a non avere paura, a vivere con coraggio la propria fede. Come annunciato dal profeta Geremia, infatti, «il Signore è al mio fianco come un prode valoroso» (Ger 20,11). Come il profeta anche i discepoli saranno osteggiati nella loro missione; la loro testimonianza andrà incontro alle persistenti resistenze del mondo. Per questo il discepolo potrà correre il rischio di vergognarsi del vangelo (cf. Rom 1,1), cedendo al compromesso, venendo meno alla libertà nell'annuncio per obbedire a logiche di convenienza, depotenziando la parola del

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XII domenica del Tempo ordinario

a cura di don Angelo Passaro

vangelo. Un rischio che Gesù non nasconde ai suoi discepoli: «Chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini...» (Mt 10,33). Cedere alla paura nella missione significa dunque tradire il nome del Signore, misconoscere nei fatti la sua vicinanza, non credere alla sua presenza continua che Egli ha consegnato come promessa ai suoi discepoli: «Io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Il discepolo crede che l'amore del suo Signore mai verrà meno, anzi Egli si prende cura anche degli aspetti meno appariscenti della sua esistenza: «perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore...» (Mt 10,30).

L'atteggiamento contrario alla paura, perché sostenuti dalla fiducia nel Signore, è la *parresia*, la franchezza nel parlare. Il discepolo annuncia con *audacia* il vangelo, forte della relazione con il Signore. Egli vive la consapevolezza che la difficoltà, il rifiuto, la tribolazione sono momenti non solo possibili ma concretamente reali della missione perché hanno segnato anche la vicenda del Maestro. Nella sua missione dunque ripercorre il cammino del suo Signore. In effetti la decisione di Gesù di compiere la volontà del Padre

dirigendosi «con volto deciso» verso Gerusalemme (cf. Lc 9,51), città che uccide i profeti, secondo il terzo vangelo, ha immediatamente incontrato l'ostilità in un villaggio samaritano. Il discepolo e la Chiesa inviati in missione sanno di dover mettere in conto il rifiuto, le inimicizie, tuttavia traggono motivo di fiducia e di perseveranza dalle parole che il Signore ha loro consegnato. Libero dalla paura, il discepolo è dunque libero da ogni forma di dipendenza. Anzi questa libertà lo rende libero di accogliere e di amare quanti a lui si oppongono. L'annuncio del vangelo passa attraverso l'accoglienza amorosa di chi si pone come nemico. La conversione del cuore che impara a rispondere con attenzione amorosa al rifiuto, all'ostilità, al dileggio è la forma più credibile dell'annuncio evangelico. La comunità cristiana è dunque chiamata dalla parola del suo Signore a tessere relazioni di prossimità con il mondo, a non chiudersi in se stessa in una sorta di beata, ma sciocca e paurosa, autoreferenzialità; a liberarsi dalla tentazione della diffidenza nel nome di un amore che trova la sua ragione nella vicinanza del suo Signore.

Rocco Goldini

TELEVISIONE Successo del film di Gianluigi Calderone. Eccellente interpretazione di Giulio Scarpati

Buona tv: La fiction su don Zeno

Vedere della buona televisione in Italia è cosa sempre più rara, ma ci sono le gradite sorprese e le piacevoli eccezioni. Una di queste è stata la messa in onda, il 27 e il 28 maggio su Rai Uno, della fiction "Don Zeno, l'uomo di Nomadelfia" per la regia di Gianluigi Calderone. Il film, coprodotto da Rai Fiction e Red Film, ha ripercorso con una rigorosa ricostruzione storica la vita e le opere di don Zeno, il prete che dedicò tutta la sua esistenza nell'aiutare i bisognosi, gli ultimi e soprattutto i bambini.

Ad interpretare il ruolo di padre Saltini è stato Giulio Scarpati, che del personaggio ha fatto - da par suo - un'interpretazione davvero maiuscola. Oltretutto, Scarpati non è nuovo nell'indossare la tonaca sul set. Già in passato infatti aveva vestito i panni di don Di Liegro, il fondatore della Caritas. Ma in questa fiction su don Zeno ha veramente dato il meglio di se stesso, regalando al pubblico televisivo emozioni e spunti



Don Zeno Saltini

di riflessione al quale non è più abituato.

Don Zeno Saltini era nato a Fossoli di Carpo nel 1900. Morì il 13 gennaio del 1981. Fu il fondatore di 'Nomadelfia' (che significa legge di fraternità); una comunità a 4 km da Grosseto, che oggi ospita 300 persone, divise in 50 famiglie. All'interno di questa comunità non esiste la proprietà privata e non circola denaro. I beni sono in comune, e chi lavora non percepisce stipendio. Non dimeno, a nessuno manca nulla, e la comunità dispone pure di un'emittente televisiva interna e di un giornale 'la

vita del giorno'. A Nomadelfia don Saltini non ha fatto altro che applicare l'eterna verità del Vangelo, questa la sua semplice eppure geniale intuizione.

Per costruire "questa utopia" don Zeno ha lavorato e lottato tutta una vita, soprattutto in quel periodo tragico, segnato da atrocità che fu la seconda guerra mondiale. Ma non si è mai arreso. Agli inizi della sua utopia per raccogliere fondi insegnò ai suoi ragazzi a cantare e ballare, ed egli intuì presto anche l'importanza della comunicazione, tanto è vero che filmava tutto ciò che riguardava i fatti e la crescita della sua comunità, agli inizi composta soprattutto dagli "scartini", ovvero quei fanciulli orfani che nessuno voleva. Davvero don Zeno si è battuto come un leone contro tutti e tutto, e giunse persino a "spretarsi" pur di non venire meno al suo sogno, ma fu proprio la Chiesa, che pure lo aveva più volte ostacolato, a chiedergli di riprendere il sacerdozio. Don Saltini quindi infine ce

l'ha fatta, e se oggi tutto il mondo visse con le regole del vangelo che sono il fondamento della comunità di Nomadelfia l'umanità non dovrebbe più temere del suo futuro.

Importante quindi che la televisione, attraverso l'accorta regia di Calderone e i testi degli sceneggiatori Giuseppe e Nicola Badalucco e Franca De Angelis, abbiano ridato voce e volto ad uno straordinario sacerdote, uno di quelli che veramente ci fa amare il cristianesimo nella sua essenza e ci riconcilia con noi stessi, salvandoci da quell'alienazione e da quella brama di possesso che è il delirio della nostra società e l'origine di ogni male.

Gianni Virgadola



L'attore Giulio Scarpati

IL LIBRO

Testimonianze silenziose

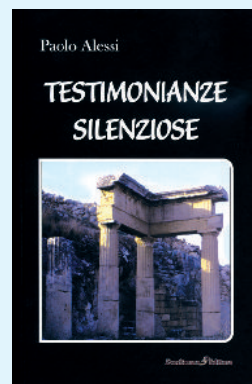
Paolo Alessi

Bonferraro Editore 2007
pp. 110, € 13

Questo libro presenta la biografia di due personaggi: una suora, sr Angela della Ss. Trinità, passionista e un agente del Sismi, il col. Alberto Ferreri, nipote dell'autore, che con dedizione assoluta hanno affrontato la morte, spinti dalla

fedeltà e dal coraggio. Non è la storia privata di due individui, né l'esaltazione o la lode della loro vita vissuta; vuole essere soltanto l'indicazione di due modelli di vita, caratterizzati da principi fondamentali in una società civile: la dedizione al prossimo attraverso la consacrazione religiosa o il servizio al proprio Paese nella carriera militare.

Il loro esempio, in una società in cui gli ideali, i sentimenti, i sogni non rappresentano più stimoli per raggiungere alte e dignitose mete, dà alimento alla speranza di vivere e testimoniare esperienze che serviranno a realizzare proposte concrete, a compiere il dovere di servire ed amare la patria e a rafforzare la fede.



ENNA I risultati dell'indagine del Centro Studi Pio La Torre tra gli studenti siciliani

Ma la Sicilia non è tutta mafia

A conclusione del progetto "Luci e ombre" dell'associazione Campus, presso la Kore di Enna, il centro studi "Pio La Torre" di Palermo ha messo a disposizione degli universitari un numero speciale del settimanale "A sud d'Europa" dal titolo "La lotta alla mafia comincia a scuola". Riporta un interessante lavoro realizzato tra ottobre 2007 e marzo 2008 nelle scuole secondarie superiori della Sicilia a cura dello stesso Centro. Al progetto hanno aderito 60 istituti per un totale di circa 8.000 studenti. Parallelamente è stata svolta un'indagine campionaria sulla percezione del fenomeno mafioso tra i giovani studenti; un questionario ad un campione di

2.368 giovani raccogliendone on line i risultati. Scopo prefissato, quello di indagare in che modo i nostri giovani si rappresentano il rapporto tra l'istituzione scolastica e l'educazione alla legalità, tra la mafia e lo stato, lo sviluppo economico della Sicilia, la cultura siciliana, le aspettative di vita.

Sono emerse forme di pensiero e di luoghi comuni che esprimono la cultura siciliana, talvolta coincidente con quella mafiosa, che vanno decifrate senza generalizzare, relativizzare o banalizzare. Dall'indagine, infatti, si possono trarre diverse indicazioni di lavoro sociale e politico utili alla scuola, agli studiosi, alle forze sociali e a quelle politi-

che. Alla scuola per rendere più incisiva l'azione educativa alla legalità; alla politica e alla società perché sappiano rimuovere le cause che hanno portato l'82% dei giovani intervistati a pensare che la mafia è un fenomeno negativo, ma che è più forte dello Stato.

Infatti, se questi giovani percepiscono lo Stato più debole della mafia, sicuramente c'è qualcosa da cambiare nell'azione quotidiana contro le mafie. Se hanno espresso la convinzione che la politica e gli apparati pubblici sono inquinati dalle mafie, oggettivamente si pone un problema di riforma delle azioni politiche dei partiti e dei governi. In un quadro fondamentalmente contraddittorio e pessimista

nel modo di percepire il fenomeno mafioso da parte degli intervistati, il primo aspetto emerso, interessante, è l'ambiguità con cui viene costruita l'immagine del mafioso attraverso figure antitetichette, utilizzate all'interno del questionario, come onesto/disonesto, coraggioso/vile, democratico/autoritario, forte/debole. Lo hanno dimostrato le percentuali più elevate che indicano il mafioso percepito come un individuo sì immorale ma competente, forte, potente e attivo, in grado dunque di esercitare un potere di fascinazione sui giovani, così come spesso veicolato dalle fiction televisive. Impensieriscono le seguenti percentuali: il 56,1% ha dichiarato di avvertire con-

cretamente la presenza della mafia nella propria città; l'88,6% considera la politica siciliana fortemente compromessa da interscambi con la mafia; il 58,8% ritiene l'arretratezza economica della Sicilia strettamente connessa alla presenza della mafia; il 59,9% non crede che la mafia potrà essere un giorno sconfitta. La prospettiva pessimista emersa è stata però ribaltata quando si è chiesto ai giovani di rappresentarsi dentro questo sistema: l'89,1%, alla domanda se la mafia potesse aiutarli nella costruzione del loro futuro, ha risposto che 'non ha bisogno della mafia'; di contro, il 41,8% degli intervistati ha risposto che il loro futuro verrà ostacolato dalla presenza della mafia. Contraddizione evidente che rivela nel primo caso un ingenuo ottimismo circa la capacità dei giovani di costruirsi un futuro, nel secondo caso, un

sano realismo. Interessante tuttavia anche la percentuale del 34,5% che sostiene che basta condurre una vita onesta per sconfiggere la mafia. Altri dati: l'84% considera il valore dell'onestà, come prevedibile, assente dalla cultura mafiosa, ma, inaspettatamente, per il 57,8% dei soggetti, anche dalla cultura siciliana. Così via, con lo stesso andamento, anche rispetto ad altri parametri presenti nel questionario tanto da poter ingenerare l'equivoco diffuso che vi sia molto in comune tra la cultura siciliana e quella mafiosa. Ma così non è! La Sicilia non è tutta mafia! Allora? Si ritorna alla scuola, all'educazione e alla giusta informazione per ricordare alle istituzioni politiche il ruolo pedagogico che comunque esse rivestono nel rafforzare o indebolire il senso civico ed il valore della democrazia, soprattutto nei giovani.

silvano.pintus@virgilio.it

music'@rte

di Maximilian Gambino

Distorsione e saturazione

Fino adesso da quanto è nata music'@rte, abbiamo sempre parlato, di varie problematiche musicali, di varie tecniche, della storia della musica, ma soprattutto abbiamo cercato di dare consigli sempre utili per realizzare un suono bello e pulito. In questo articolo invece parliamo di come alcuni generi musicali tendono ad avere dei suoni saturi, e "distorti". Un suono saturo, non è altro che un'onda che supera determinati livelli di volume, e si ritrova con i picchi tagliati. Ma la saturazione o overdrive, è un processo che di solito si tende a correggere perché rovina e modifica il suono rendendolo più graffiante e fastidioso.

La saturazione però non è da confondere con la distorsione. La distorsione non è altro che la conseguenza enfatizzata della saturazione, infatti pri-

ma degli anni settanta, essa era una conseguenza dei forti volumi degli amplificatori dell'epoca, che per raggiungere determinati volumi mandavano il suono in saturazione. Una forte distorsione, crea un'onda quadra, con un'alterazione del suono, a differenza della saturazione che invece ha alcuni picchi squadrati, e mantiene un suono più caldo.

Con il nascere dei gruppi rock e metal la distorsione divenne un fatto di gusto e non più un problema da risolvere, infatti questo fenomeno che si cercava sempre più di attenuare, diventò uno degli effetti audio più usati da questi gruppi e soprattutto dai musicisti di chitarra elettrica.

Per creare artigianalmente, se così si può dire, un suono distorto, dobbiamo portare al massimo grado di saturazione l'onda, trasformandola da una semplice e normale sinusoide, ad un'onda quadra. In realtà, però, creare una vera

e propria distorsione a casa, non mi sembra così affidabile, meglio affidarsi ai tanti plug-in per software audio, o distorsori che troviamo in commercio. Come abbiamo visto, anche un suono sgradevole a volte, può diventare sinonimo di uno stile ben preciso, ma che ovviamente non ci deve far pensare che può essere utilizzato sempre e per tutto. Infatti, fate bene attenzione che un suono saturo o distorto in un contesto non idoneo, può provocare grande fastidio a chi sta ascoltando, oltre a problemi al vostro impianto.

Il suono deve essere sempre al massimo della bellezza e della perfezione, soprattutto se state lavorando ad un progetto musicale o lavorate in una radio o televisione. Un brutto suono sia psicologicamente che da un punto di vista uditivo, disturba e crea danni, ma non solo: chi vi sta ascoltando cambia canale.

maxmusicartextreme@libero.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Chiuso l' 11 giugno 2008 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965

8xmille: con la tua firma, i risultati sono concreti

Come sono stati impiegati i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa Cattolica? La risposta, ancora una volta, è affidata anche alla campagna informativa partita alla fine di aprile che racconta storie vere e rappresentative delle diverse aree di intervento: esigenze di culto e di pastorale, sostentamento dei sacerdoti e opere di carità in Italia e nel Terzo Mondo.



Cremona, assistenza ai bisognosi

Le opere visitate quest'anno in Italia...

A **CREMONA**, la Caritas diocesana affronta ogni giorno diverse realtà problematiche portando sostegno e conforto ai più bisognosi. I suoi volontari e operatori si impegnano nell'assistenza agli emarginati e senza fissa dimora, nell'accoglienza dei minori stranieri e nel recupero dei tossicodipendenti.

A **RIOMAGGIORE**, paese in provincia di La Spezia, don Franco è parroco di una comunità di circa 800 abitanti. Il territorio, compreso nel parco delle Cinque Terre, si affolla durante le vacanze estive e subisce, in inverno, un forte spopolamento.

Don Franco, uno dei 39 mila sacerdoti diocesani sostenuti anche coi fondi 8xmille, diventa punto di riferimento per tutti: turisti e residenti, giovani coppie, ma soprattutto per anziani e malati, cui non fa mancare l'Eucaristia anche quando non possono recarsi in parrocchia. Grazie al suo impegno pastorale, nessuno si sente più solo.

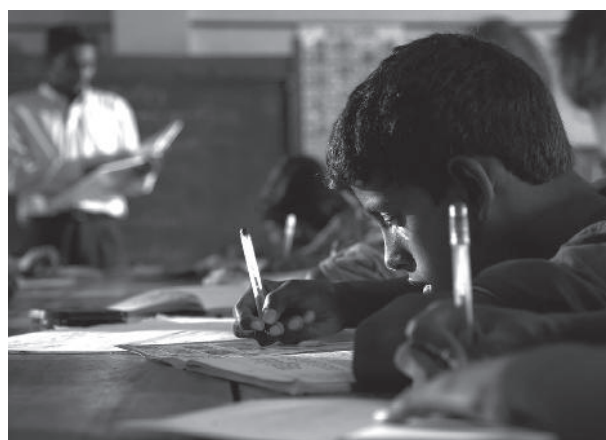
A **LIVELLO NAZIONALE** la Comunità "Papa Giovanni XXIII" da anni opera per contrastare la tratta delle ragazze di strada, il secondo business illegale dopo la droga. Attraverso la storia simbolica di "Diana", una giovane dell'Est europeo, si affronta sia il dramma delle violenze subite da queste donne che la speranza di poter cambiare il proprio futuro.

A **CALTAGIRONE** si racconta l'impegno della diocesi nell'ambito della pastorale giovanile. I ritiri spirituali rappresentano una parte centrale e molto importante per la crescita e la formazione cristiana dei ragazzi di questa diocesi siciliana.

...e all'estero.

In **SRI LANKA**, nella periferia di Colombo, l'ordine dei padri Lasalliani gestisce una scuola professionale per i ragazzi poveri. Gli studenti, senza dover sostenere il costo degli studi, imparano un mestiere per garantirsi un futuro.

In **THAILANDIA**, il PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) realizza e gestisce molti progetti per la popolazione, dall'assistenza ai poveri negli *slum* (zone più disagiate e periferiche della città) all'accoglienza e alla formazione dei bambini portatori di handicap. Qui suor Angela e padre Adriano ogni giorno portano conforto alle famiglie ma soprattutto ai bambini delle periferie di Bangkok.



Sri Lanka, scuola professionale



Riomaggiore, sostentamento dei sacerdoti

I "valori" di una riforma economica.

di MARIA GRAZIA BAMBINO

Dal 1990, anche grazie ai fondi 8xmille, è stato possibile dare maggiori risposte alle tante problematiche sociali, pastorali e strutturali presenti nelle nostre diocesi. Con l'avvio della riforma concordataria e l'entrata in vigore dell'8xmille la Chiesa Cattolica ha potuto sostenere migliaia di opere di carità, anche nei Paesi in via di sviluppo, altrettanti interventi di culto e di pastorale, ed ha assicurato un sostentamento dignitoso, secondo le esigenze, ai 39 mila sacerdoti diocesani (di cui 3 mila anziani e malati).

Ma c'è dell'altro. Infatti si è anche rafforzata nei cattolici italiani la consapevolezza della propria responsabilità nel sostenere la Chiesa. Oggi non ci sono più le garanzie del passato (le "congrue" per i parroci e gli interventi a favore della nuova edilizia di culto) e la Chiesa, libera dai vecchi automatismi del finanziamento statale, si affida ai fedeli.

Libertà, maggiore consapevolezza e responsabilità sono alcuni dei valori richiamati in questi venti anni parlando del "sostegno economico alla Chiesa". Altri importanti se ne aggiungono: la comunione, la solidarietà, la trasparenza, la partecipazione e un senso di corresponsabilità per la missione della Chiesa in Italia e nei Paesi del Terzo Mondo.

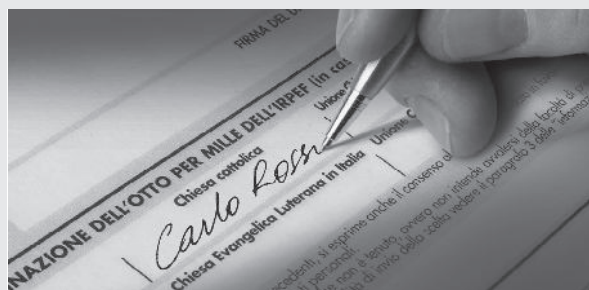
Le forme di finanziamento nate dalla revisione concordataria del 1984 (8xmille e Offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti) hanno quindi rappresentato, fin dall'inizio, un'occasione preziosa per promuovere nei cattolici una nuova mentalità capace d'affrontare i problemi delle comunità ecclesiali con un impegno alla condivisione e alla corresponsabilità. Ed è proprio grazie a quest'impegno degli italiani, espresso tramite una firma, che ormai si contano a migliaia gli interventi a favore delle persone e delle comunità su tutto il territorio italiano. E altre migliaia di opere sono state realizzate nei Paesi in via di sviluppo in ambito sanitario, scolastico e nel settore della promozione umana.

Una firma, dunque, segno di un'accresciuta partecipazione consapevole alla vita della Chiesa che ha contribuito a dare maggiore forza alla sua azione pastorale e caritativa e che deve incoraggiare, al tempo stesso, la presenza della comunità cristiana al servizio del Paese.

Anche quest'anno per destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica si può usare:

■ la scheda Otto per mille allegata al modello CUD.

Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'Otto per mille alla Chiesa Cattolica attraverso la scheda Otto per mille allegata al CUD. La scheda può



Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'Otto per mille. Il contribuente può firmare per l'Otto per mille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

essere consegnata gratuitamente entro il 31 luglio 2008 in busta chiusa presso tutti gli uffici postali. È possibile consegnarla anche ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio. Per maggiori informazioni sulle modalità da seguire per partecipare alla scelta dell'Otto per mille con il proprio modello CUD si può telefonare al numero verde 800 348 348 (tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 20.00, il sabato dalle 9.00 alle 17.30);

■ **il modello Unico** da consegnare entro il 31 luglio 2008 direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso gli uffici postali;

■ **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare fino al 31 maggio 2008 per chi si rivolge ad un Centro di Assistenza Fiscale (CAF) o ad un professionista abilitato.

VILLAROSA Il progetto dell'Amministrazione di Zaffora

L'ippovia sul Morello

Valle del Morello: uno scrigno di tesori e di opportunità. A sentirlo, a pronunciarlo, il suo termine suona corposo, robusto. Quasi a preparare chi volesse addentrarsi alla scoperta di un'area del centro della Sicilia che è, insieme, un complesso collinare, una pluralità di ambienti naturali e una diversità di culture e tradizioni umane. Ma, al tempo stesso, un solo e unico mondo con un'ampia e diffusa presenza di insediamenti minerari, rurali ed archeologici e che potrebbe proporsi quale futura "Riserva Naturale Orientata". Grandi i progetti dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco, Gabriele Zaffora.

L'ambizione è quella di creare un collegamento futuro con "Ippovia Italia", attualmente localizzata solo nelle aree del Parco del nord della Sicilia, attraverso l'uso turistico delle strade bianche che permetterà così, in futuro, un collegamento ippico del centro della Sicilia con Gangi, e quindi con l'asse "Madonie-Nebrodi-Etna-Alcantara".

I quattro percorsi base, che in futuro potrebbero collegarsi, sono: ippovia Villarosa-Lago Stelo, lungo 7 chilometri e 200 metri, strada attualmente ad uso agricolo che può essere destinata alla fruizione sentieristica, oltre che agli amanti del turismo fuori strada, anche ai cavalli. Attraversa il fiume Morello, a monte del lago, costeggiando le aree delle miniere di zolfo dismesse; inoltre, ippovia Villarosa-

Realmesi, lunga oltre 7 chilometri. Il percorso, per il primo tratto, coincide con il precedente. Ha gli stessi obiettivi turistici di collegamento alternativo per "Ippovia Italia", attraversa una parte del territorio di Calascibetta ed arriva ad importanti siti archeologici; sentiero stazione ferroviaria-Villapriolo, lungo oltre dieci chilometri: è quello più prettamente legato al paesaggio acquatico; Itinerario di archeologia industriale, lungo quasi sei chilometri, che, a partire da contrada Giulfo, ripercorre, in aree molto acclivi, i vecchi itinerari minerari (Vie dello zolfo) che si intrecciano con le più importanti aree archeologiche di Rocca Danzese e il vecchio tracciato della ferrovia a scartamento ridotto che così viene recuperato dall'oblio. Intanto, sabato 7 giugno, Villarosa si è resa ancora una volta protagonista nel panorama dell'ambiente naturalistico e archeologico. Per l'intera giornata, a Villa "Lucrezia", si è dato vita a diversi interessanti appuntamenti culturali: dal convegno dal tema "Archeologia nella valle del Morello. Un progetto di valorizzazione e ricerca", all'inaugurazione della mostra fotografica e dei reperti rinvenuti durante le indagini archeologiche della Valle del Morello, alla visita del sito di età greco-arcaica



di monte Giulfo, alla presentazione dei risultati delle indagini archeologiche realizzate a monte Giulfo e Case Bastione, a cura degli archeologi Sandro Amata, Anna Barberi e Enrico Giannitrapani. Quindi, l'Oasi Valle del Morello e il suo parco archeologico perdono i contorni dell'utopia "grazie a un progetto - come ha tenuto a sottolineare il sindaco di Calascibetta, Giuseppe Lo Vetri - che nasce dalla sinergia dei comuni di Villarosa e Calascibetta".

A fare gli onori di casa, il sindaco Gabriele Zaffora e l'assessore comunale Agostino Lentini. Sono intervenuti Beatrice Basile, soprintendente ai Beni culturali, l'assessore provinciale Rosalinda Campanile, il comandante della Forestale, Gaetano Bognanni, del Nucleo tutela patrimonio archeologico, e don Salvatore Bevacqua, parroco di Villapriolo.

Pietro Lisacchi

Proteste a Manfria per il bus

“È l'ennesima scelta distruttiva che codesta amministrazione comunale ha voluto ancora una volta perpetrare nei confronti di tutti abitanti di Manfria e specie degli anziani del posto”. Con queste parole si apre una lettera di protesta - denuncia, indirizzata al sindaco e a diverse autorità a firma di Maurizio Cirignotta. La protesta nasce dal mancato rinnovo in regime di contribuzione comunale degli abbonamenti per il trasporto pubblico sulla tratta Gela-Manfria. La frazione marittima dista circa 10 km dal centro di Gela e poiché - si legge - "manca di servizi di primo sostentamento sia dal punto di vista alimentare, farmaceutico che amministrativo e sociale" gli abitanti del posto sono obbligati a recarsi in città quasi tutti i giorni. Questo spostamento determina un onere finanziario non indiffe-

rente "con un aggravio di spesa di 70 euro mensili pro capite, che in considerazione di pensioni sociali al minimo diventano insostenibili non essendo questo l'unico capitolo di spesa familiare". La denuncia evidenzia come gli abitanti di Manfria non godano degli stessi diritti degli abitanti degli altri quartieri serviti dal servizio pubblico di bus Navetta ed operanti anche attraverso contributi comunali, (abbonamenti e tesserini per anziani, gratuità del servizio ecc.). Per questo Cirignotta nella lettera denuncia "la mancata parità dei diritti delle persone anziane e dei cittadini di Manfria rispetto allo sviluppo ed ai servizi dati dall'amministrazione ad altri quartieri di Gela".

Carmelo Cosenza

Nessun allarme per il Santuario

Caro direttore, alcuni giorni fa ho finalmente avuto il tempo di aprire il nostro settimanale dell'1 giugno 2008. Ma la serenità della lettura è stata compromessa allorché ho aperto pagina quattro. Un titolo perentorio avverte: "Allarme!" Con sgomento apprendo che la chiesetta dell'Alemanna è in grave pericolo e che il povero sig. Di Nisi, insieme ad altri fervorosi devoti, vuole accedere alla vecchia chiesa (ma quale?) e non può! E poi, incredibile ma vero, la protervia volontà dei "potenti" ha fatto allontanare la fede dal santuario. Sono rimasto sconcertato. Io, il parroco, responsabile primo di tutto questo, non mi ero accorto di niente. Roba da matti! Verrebbe voglia di continuare su questo tono ma cambio subito registro per passare a informare Lei e i lettori di "Settegiorni" che le notizie pubblicate meritano una decisa correzione. L'attuale situazione dell'edificio del "Santuario dell'Alemanna", è ben documentata dalla prima, soltanto dalla prima, delle due foto da Lei pubblicate a illustrazione dell'articolo. La foto mostra, ma ahimè con insufficiente chiarezza, un piccolo edificio in cemento armato posto accanto alla rovinata costruzione dell'ex Istituto delle Suore Cappuccine. Quel piccolo edificio, per nulla pericolante, è la chiesetta in cui si celebra regolarmente l'Eucarestia domenicale e in cui con regolarità si alternano gruppi di cristiani guidati e animati dalla comunità salesiana della parroc-

chia "San Domenico Savio". Anche la piccola sacrestia è collocata dentro lo stesso edificio. Le "ampie crepe", di cui si parla nell'articolo non appartengono affatto al sacro edificio adibito al culto, ma a ciò che ne sta fuori e che pertanto non costituisce alcun pericolo. Tant'è che i fedeli smentiscono con la loro costante presenza l'affermata "fuga della fede dal santuario". Caro direttore, spiace sinceramente il travisamento della verità dei fatti e spiace ancora di più che in nome della devozione alla Madonna dell'Alemanna si mettano in atto comportamenti che non esprimono comunione e lealtà. La ringrazio per l'attenzione e Le sarò grato se vorrà correggere l'erronea informazione che è stata fornita ai lettori.

Don Angelo Grasso sdb
Rettore e Parroco

A l l e g o
q u a l c h e
f o t o a d e-

Lettera al Direttore

lucidazione di quanto ho scritto.

Rev.do don Angelo, come ella stessa può constatare il nostro giornale non ha fatto proprie le tesi dell'articolo ma ha solo citato la notizia apparsa su un blog gelese, come si può dedurre dalle virgolette. Ben venga dunque la sua precisazione che pubblichiamo con piacere per rassicurare i lettori e i devoti della Madonna dell'Alemanna. Quanto alle foto, sono quelle che appaiono sullo stesso blog. Le immagini che ella ci manda a corredo della sua lettera e che pubblichiamo, documentano ben altra situazione.



A sinistra l'ingresso principale del santuario che ne documenta l'agibilità e la frequenza dei fedeli. A destra l'ex convento delle suore Cappuccine addossato al santuario che giace in stato di abbandono

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Le Chiese Elim in Italia

Hanno scelto proprio la Sicilia, l'hotel Saracen di Isola delle Femmine (PA), dal 30 aprile al 3 maggio di quest'anno, gli oltre trecento pastori delle Chiese Elim per il loro 17° Convegno Nazionale, che ha avuto per tema "il ministero che fa la differenza". Nel nostro territorio sono sicuramente presenti a Gela con due comunità, una delle quali, la più numerosa, Chiesa sulla Roccia, da poco tempo pubblica anche un bollettino "la fionda di Davide".

Nel 1915 un missionario gallese, George Jeffreys (1889-1962) fonda a Monaghan (Irlanda) un gruppo evangelistico Elim. Di qui nasce una comunione di Chiese, l'Alleanza Pentecostale Elim, che da umili inizi nel nord dell'Irlanda, nell'Essex e a Londra conosce una vera e propria esplosione negli anni 1924-1934. La stampa popolare guarda con sospetto il pentecostalismo entusiastico delle chiese Elim, ma questo non impedisce a Jeffreys di raccogliere migliaia di persone, tra l'altro a partire dal 1926, ogni lunedì di Pasqua nella grande Royal Albert Hall di Londra. Da questi inizi nascono e si sviluppano quattrecento chiese nel Regno Unito e oltre novemila nel mondo.

Le chiese Elim in Italia sono un'associazione di chiese diffuse su tutto il territorio nazionale. L'associazione si costituisce con atto notarile registrato a Milano il 6 settembre 1993. Sei dei sette pastori che fanno parte del primo comitato esecutivo provengono dalle Assemblee di Dio. Le chiese Elim comprendono una ventina di Chiese "extracomunitarie", in parte fondate da immigranti cristiani evangelici, specialmente pentecostali. Successivamente alla costituzione dell'associazione, si chiede e si ottiene l'affiliazione alle Elim Pentecostal Churches della Gran Bretagna. "Elim" è il nome dell'oasi nel deserto del Sinai con dodici sorgenti di acqua e settanta palme dove si accamparono gli israeliti stanchi, accaldati e assetati (Esodo 15, 27). Per molte persone la vita è come un deserto e le chiese Elim vogliono essere come un'oasi in cui trovare rifugio e ristoro. Nella dottrina delle chiese Elim in Italia si parla di risveglio, della Parola di Dio, della potenza dello Spirito Santo capace di suscitare nei cuori degli uomini un reale pentimento e abbandono dei propri peccati. Le chiese libere di fede pentecostale che manifestano la volontà di associarsi possono aderire all'associazione previa sottoscrizione della "Dichiarazione di Fede", che pone l'accento sulla credenza nella bibbia, nella Trinità, nel salvatore Gesù Cristo, nello Spirito Santo, nell'universale peccaminosità del genere umano, nella salvezza attraverso Gesù Cristo, nella chiesa come corpo di Cristo, nei ministeri stabiliti da Cristo nella sua chiesa, negli ordinamenti: il battesimo per immersione in acqua, la commemorazione della morte di Cristo e la celebrazione della Cena del Signore e il suo ritorno; nel gran mandato del Vangelo; nella credenza in un ritorno personale, fisico e visibile di Gesù Cristo; nella resurrezione dei morti e nel giudizio finale.

Le diverse Chiese che compongono l'Associazione in Italia sono organizzate autonomamente per quel che riguarda l'amministrazione, i finanziamenti e la spiritualità. Le chiese Elim in Italia realizzano la diffusione dell'Evangelo tramite la predicazione, la stampa, la radio e la televisione. Oggi sono associate un'ottantina di Chiese, con oltre cinquemila fedeli e frequentatori, che costituisce una delle più importanti presenze nel mondo pentecostale italiano. Con decreto del Ministero dell'Interno nel novembre 1996, è stata riconosciuta l'iscrizione al Fondo di previdenza dei ministri di culto dell'associazione che ha una propria casa editrice denominata Publielim con sede a Milano che ha già pubblicato numerosi libri di autori pentecostali, in prevalenza stranieri.

amaira@tele2.it

Alcuni articoli di questo numero possono essere visionati on-line sul sito www.fscsicilia.it oppure attraverso il sito diocesano www.diocesiarmarina.it cliccando sul logo di Settegiorni.

Appuntamenti

Ecclesiale

Piazza Armerina

Cattedrale

15 giugno ore 11.30

Celebrazione della Cresima

Seminario Estivo

dal 16 al 20 giugno

Esercizi spirituali diocesani per Sacerdoti, diaconi e laici
Relatore Padre Horacio Simian Yofre ~ Tema "La preghiera dei Salmi" Per informazioni tel. 0935/682894